Domenica 24 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 233

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4.
Provincia	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9.
Francia	id. 36	id. 19	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincia un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 23 AGOSTO

LA DIPLOMAZIA E LA QUISTIONE ITALIANA.

La lettera che l'onorevole deputato Farini indirizzò al signor Gladstone contiene di verità lampanti, ammesse così da' popoli oppressi come da' governi, che abbominano quest'oppressione e ne preveggono le pericolose conseguenze; ma più di tutti i ragionamenti e le dissertazioni della lettera ci sembra valga a dimostrare la condizione di parte eletta dell'Italia, l'editto di venti cardinali, arcivescovi e vescovi delle Marche e della provincia Urbinate pubblicato nella quaresima dell'anno corrente e riprodotto dal signor Farini in appendice alla sua lettera.

Leggendo questo documento si è indotti a chiedere: Se il governo clericale incapace a procurare la prosperità materiale dei popoli, non sia pure ostacolo insuperabile alla rigenerazione morale, non promuova anzi la corruzione, l'ipocrisia e la mala fede, e se v'ha paese in Europa in cui la barbarie delle leggi sia adoperata a difesa della religione come negli stati del Papa.

L'editto ha per iscopo di reprimere la bestemmia, l'inosservanza delle feste, la profanazione delle chiese, la violazione dei digiuni e l'immoralità, che *sono i capi, dai quali sogliono derivare gli scandali*.

« Ci asterremo, scriveno que' prelati, dal « rammentare con quai severi castighi abbia Iddio comandato nelle divine scritture « si punissero i suddetti delitti, con quali « eziandio sieno puniti dalle leggi canoniche e civili. Tutti sanno che secondo le « qualità delle delinquenze e delle persone, « secondo le circostanze ed i tempi, or la « scomunica, or il carcere, or le multe, or « la fustigazione, or l'esilio, or anche la « morte furono sempre le pene ordinarie. »

Un preambolo sì strano non ci trasporta nel cuor del medio evo? È nel decimonono secolo che venti cardinali, arcivescovi e vescovi osano dichiarare che la bestemmia e la violazione dei digiuni si puniscono colla fustigazione, coll'esilio e colla MORTE? O conviene che il male sia tanto radicato ed esteso da richiedere minaccie di pene gravissime ed in niun rapporto colle trasgressioni che si cerca di reprimere, oppure che quei prelati ignorino talmente la condizione degli animi e dei tempi, da non avvedersi che l'esagerazione delle pene è sprone al male più che stimolo al bene, e fa ridere anzichè intimidire.

L'editto è diviso in cinque titoli e 59 articoli. Il primo tratta della bestemmia, distingue i semplici bestemmiatori dai bestemmiatori eretici e dogmatizzanti, i quali sono colpiti più severamente nelle forme consuete, invece che gli altri sono castigati arbitrariamente, col carcere, cogli esercizii spirituali rigorosi ed anche con alcuni giorni in pane ed acqua.

Esso impone l'obbligo della denunzia, facendo del padre il delatore del figlio e del figlio il delatore del padre, in un paese dove non si parla che non si bestemmi, per inveterata abitudine e per ignoranza, e dove converrebbe convertire in carcere le città, se si volessero imprigionare tutti i colpevoli di tal delitto.

I bestemmiatori dogmatizzanti non è detto chi siano, ma si comprende essere coloro che parlano liberamente dei dogmi, o discutono di quistioni religiose; i quali vengono rinchiusi nelle carceri del Santo Ufficio, e giudicati da tribunale eccezionale.

Il secondo titolo riguarda l'inosservanza delle feste, e mentre prescrive di chiudere i negozi, permette però ai barbieri, eccettuate le ore dei divini uffizi ed i giorni di Pasqua e di Natale, di tenere lo sportello aperto, ma ricoperto con una tenda.

La bontà delle eminenze ed eccellenze reverendissime è proprio inimitabile ed i barbieri dovrebbero attestar ad esse la lor riconoscenza con un monumento. I popoli gemono per mancanza di sicurezza, di libertà, di guarentigie personali, ed i prelati romani si occupano dello sportello della bottega del barbiere e del canestro dell'erbivendola.

Ma più meritevole di attenzione è il titolo terzo, della profanazione delle chiese. Dalle prescrizioni che contiene appare chiaro come il sole che molti vanno in chiesa per deliziarsi al suono della musica, e cessata questa se ne escono, senza aspettare il termine delle religiose funzioni, che le donne vi si recano per essere riguardate dagli ammiratori, e che in chiesa si pensa a tutto fuorchè alla religione ed alla preghiera.

L'editto impone di stare genuflessi, con edificante compostezza, vieta l'ingresso nelle chiese alle signore immodestamente vestite, a chi porta canestri con polli od altri animali, che rimarrebbero a profitto dei sagrestani e custodi, e minaccia di proibire la musica, se continua il vezzo di lasciar la chiesa deserta, al terminare di essa.

Quanto alla violazione dei digiuni, di cui si occupa il titolo IV, sono innumerevoli gli obblighi imposti agli osti e locandieri. Questi non possono far cucina di grasso, od imbandire bevande vietate, seconchè in luoghi appartati, e soltanto a chi presenterà ad essi l'attestato firmato dal medico e dal parroco: in caso di contravvenzione sono puniti colla multa e col carcere. Ma sembra che gli osti stessi eccitino a violare il digiuno, perchè l'articolo 40 comincia come segue: « È cosa veramente de« plorabile che alcuni locandieri, trattori, « osti e simili, con grave scandalo e con « ammirazione dei buoni, non abbiano in « pronto nei giorni di astinenza cibi di « magro da apprestare agli ospiti che non « sono premuniti di attestato del medico e « parroco, come sopra. »

I sudditi romani potrebbero rispondere: È cosa veramente deplorabile che i cardinali e vescovi si occupino del grasso e del magro, e ci lascino in balìa delle bande del Passatore e del Lazzarini, che caccino in prigione chi mangia un pezzo d'arrosto in giorno di astinenza e lascino in libertà i ladri e gli assassini.

Il titolo V, riguardante l'immoralità, dovrebb'essere diretto specialmente contro il clero, poichè è incontestabile che il numero ragguardevole di preti, di frati e di monache non è usbergo di virtù, ma fomite di vizi; e se l'immoralità è cresciuta nelle Romagne, invece di reprimerla esclusivamente con pene arbitrarie, converrebbe combatterla col buon esempio e coi corretti costumi del clero.

L'editto pubblicato dal signor Farini sarà letto nella Gran Bretagna come una curiosità archeologica, essendo probabile che taluni credano sia un documento di qualche secolo addietro. Non v'ha stato in cui si abbia maggior sollecitudine e più riverenza per le feste religiose dell'Inghilterra, ma il popolo inglese è religioso per convinzione, non per forza.

I cardinali e vescovi che sottoscrissero l'editto non pretendono d'inspirare convinzioni religiose a chi ne è sfornito, ma di costringere colla violenza all' adempimento delle prescrizioni della chiesa. Essi intendono a fare degli ipocriti, non dei fedeli, a corrompere la morale coll'uso delle pene temporali, a repressione di trasgressioni spirituali.

Sono questi i benefici che i popoli romani ottengono dal loro governo, questa è la cura che l'amministrazione papale addimostra pel progresso e la civiltà dello stato.

L'onorevole sig. Farini ha fatto della condizione degli stati romani la dipintura più fedele. Gli apologisti della curia di Roma grideranno che le sono esagerazioni dettate da spirito di parte e dispregio della religione; a noi per contro sembra che l'autore della lettera sia stato troppo prudente ed abbia omesso di far conoscere più ampiamente lo stato normale di quelle popolazioni. In un paese ove non è libertà che pei ladri, ove soltanto i masnadieri possono portare ogni maniera d'armi, ed i privati cittadini non hanno i mezzi di difendersi, ove si niega ai galantuomini, per propria tutela, ciò che non si può impedire ai bricconi, a danno altrui, ivi non può sperarsi nè moralità, nè ordine pubblico, nè obbedienza alle leggi, nè rispetto dell'autorità; l'anarchia è la situazione normale di uno stato sì mal governato, e la diplomazia che dopo aver eccitati i popoli, si studia di non scontentare i governi, non fa che aggravar il male e rendere impossibile ogni accordo.

La quistione italiana dee essere discussa e trattata nell'interesse dei popoli oppressi, non dei governi oppressori. È contro di questi che fu alzata la voce nel congresso di Parigi, e sarebbe uno scioglimento deplorabile della vertenza quello di tenersi pago di ripieghi od anco di abbandonare ogni tentativo di mutamento, perchè i governi sono ciecamente contrari alle richieste concessioni, od hanno l'appoggio segreto dell'Austria.

GUAI DELL' *ARMONIA*

L'*Armonia* narra che il teologo Margotti suo principale scrittore ha ricevuto un involto formato con fogli dell'*Opinione* e dell'*Espero* e pieno di cosa che il tacere è bello, cui si aggiungevano minaccie. Il Margotti dice che deve ai giornali avversari la pubblicità (trista pubblicità!) del suo nome, e ci narra come la questura gli abbia offerto ogni maniera di protezione. La questura ha fatto benissimo, noi disapproviamo le indecenti offese che gli vennero fatte, siamo soddisfattissimi di non aver nominato se non se rarissime volte questo scrittore, sì che non può essergli venuta per nostro mezzo la pubblicità che ha acquistato il suo nome.

Vogliamo per altro domandare a lui che vanta porre in armonia la civiltà e la religione, e che si lagna d'essere perseguitato personalmente, perchè manchi egli così spesso alla civiltà, alla religione, e perchè provochi tanti e tanti con ingiurie personali? Egli che chiama ogni giorno libertino chiunque non pensa a modo suo, non dee pretendere che i libertini abbiano tutti una pazienza da santo, e che le personalità, gli attacchi sleali, le soddisfazioni d'onore negate, le contumelie contro quanto hanno più caro gli altri, contro l'esercito, la bandiera nazionale, il re, e i vari poteri dello stato, accompagnate agli elogi per quanti martirizzano gli italiani delle altre provincie, non dee pretendere, diciamo, che tutto questo, che il suo gridar Viva l'Austria! ed altre cose consimili vengano da tutti ascoltate con una santa pace, come le ascoltiamo noi (anche senza esser santi, ma perchè siamo persuasi che giovino al partito liberale) e che non facciano perdere mai la pazienza a qualcuno.

Quando si augura la forca a tanti, quando si dice che il re di Napoli ama più degli altri re i suoi sudditi perchè li bastona: ed oggi si chiama ladro uno, domani scellerato un altro, velando al più la frase per modo che si possa sottrarla al fisco, la meraviglia non può essere grande se v'ha chi s'adiri e trascenda, e dimentichi per un momento che nessuno dee farsi giustizia da se stesso, e che chi vuole la libertà per sè dee lasciarla intera agli altri. Perciò non vediamo perchè il teologo Margotti chiami responsabili delle offese che riceve i giornali che lo nominano: a noi sembra ch'egli stesso le provochi ponendo a continua e dura prova la pazienza, la tolleranza di coloro ch' egli combatte con modi che certamente non edificano per carità cristiana.

Con tutto ciò se non ci fa meraviglia l'ira d' alcuni, la stimiamo peraltro deplorabilissima, e raccomandiamo caldamente a tutti i liberali di reprimere lo sdegno e di non uscire mai dalla legalità. E non è meglio che i loro avversari si mostrino come sono, che facciano sapere a tutti che sotto l'insegna della civiltà e della religione non vi albergano nè uomini religiosi, nè uomini civili? Così ogni inganno è impossibile. Perciò nell' interesse della stessa libertà, del pari che per la dovuta tutela delle leggi invitiamo il governo a vegliare senza posa per la intera sicurezza degli scrittori dell'*Armonia*, e quanto più saranno ingiusti, violenti, provocatori e tanto più la questura cresca di vigilanza, sì che abbiano essi quella libertà che, se comandassero, vieterebbero a noi coi birri, colle carceri e col patibolo. Questa sola dee essere la nostra vendetta.

SEQUESTRI LOMBARDI. Il *Daily News* ha un lungo articolo intorno ai sequestri, nel quale l'iniquità della spogliazione austriaca e la malafede del governo di Vienna in questo affare è messa nella più chiara luce.

Si legge in quel foglio:

Una facile soluzione per la questione italiana si troverebbe, sentiamo dire generalmente, se l'Austria volesse avventurarsi di fare una guerra aggressiva al Piemonte.

Non ha l'Austria forse per diversi anni fatta una guerra aperta alla Sardegna e non la fa presentemente — una guerra apertamente e deliberatamente dichiarata dalla potenza più forte contro la più debole?

Dopo aver data la relazione storica dei sequestri lombardi, il giornale soggiunge:

È la più evidente e flagrante violazione del diritto pubblico che mai abbia veduto il mondo; e non abbiamo alcun dubbio che il Piemonte da tre anni in qua ha il più deciso *casus belli* contro l'Austria, o piuttosto che in fatti l'Austria ha virtualmente dichiarata la guerra alla Sardegna dal momento che ha messo le mani sopra ciò che per diritto di domicilio sardo era proprietà sarda. Se il re di Napoli o il re di Grecia avesse sequestrato proprietà stabile od anche mobile appartenente ad un cittadino britannico, nativo o naturalizzato pensiamo che certamente lord Clarendon avrebbe detto una o due parole sull'argomento.

Sgraziatamente il Piemonte è uno stato piccolo, e poco giova alle parti lese di dire: *Civis subalpinus sum!* Eppure l'Inghilterra non si è impegnata solennemente di salvare il suo alleato sardo da ogni aggressione? È egli di qualche rilievo che l'aggressione abbia avuto luogo prima della convenzione militare del 1855, dacchè la Sardegna soffre sotto la medesima per tutto il tempo della sua connessione col nostro governo, mentre versava il migliore suo sangue nella Crimea per la nostra causa, acconsentendo colla più eroica rassegnazione di tollerare gli affronti e le ingiurie, o di differire i suoi litigi col suo nemico implacabile, l'Austria, sino a che il conflitto colla Russia fosse recato ad un soddisfacente risultato?

Dopo aver accennato al diritto delle rappresaglie, il *Daily News* prosegue:

Mentre non troviamo un linguaggio abbastanza forte per lodare la ferma condotta e l'eroica moderazione della Sardegna in questa emergenza, non possiamo a meno di chiedere: Adempie realmente l'Inghilterra i suoi impegni, e corrisponde al suo dovere verso l'alleato sardo? È l'intenzione dei nostri ministri di condannare i ministri di Vittorio Emanuele II ad ulteriori atti di umiliazione, o a far qualche atto ardito che condurrebbe a quelle ostilità che noi fummo così ansiosi di evitare?...

Se qualche cosa può aggravare la violenza e la iniquità della condotta dell'Austria sarebbe la malafede e la perfidia colla quale essa cerca d'imporre alla credulità delle grandi potenze europee. Ogni anno essa mette fuori una nuova amnistia; ed egli è un fatto singolare che essa trova ogni volta qualcheduno che prende questi atti di clemenza come cosa genuina, mentre da nessuna parte si osserva che se il decreto dell'anno precedente avesse avuto qualche effetto, non vi sarebbe stato bisogno di farne un nuovo nell'anno susseguente. La verità è che, per quanto l'Austria possa ottenere con simili mezzi di ridurre al silenzio i vani clamori provocati al di fuori dalle sue iniquità, essa non riesce nell'illudere i proprii sudditi, anzi non lo tenta nemmeno, o non se ne cura.

VAPORI SUL LAGO MAGGIORE. Dacchè abbiamo veduto sul giornale ufficiale aperto il concorso al posto di capitano su altro dei battelli a vapore che abbiamo sul Lago Maggiore, ci venne desiderio di suggerire al signor ministro incaricato di conferire quel posto una clausola che dovrebbe inserire fra quelle necessarie a giustificarsi dagli aspiranti. Questa clausola, veramente non sappiamo esprimerla in un termine solo, ma sarebbe quella di non rendere il battello a lui confidato oggetto di canzonatura a tutti i navigatori dell'uno e dell'altro mondo. Alcuni nostri amici che viaggiarono nella Svizzera e sul Lago di Como, sentirono che quando i capitani volevano rimproverare l'equipaggio perchè non avea pulito questa o quell'altra parte del battello, dicevano: volete ridurre il battello come quelli sardi del Lago Maggiore. Ed i nostri amici pativano amaramente di questa allusione, ma patirono ancor più allorquando montando a bordo

di questi dileggiati battelli sardi del Lago Maggiore, conobbero che pur troppo il dileggio era meritato; essendo la pulitezza assai trascurata in confronto di tutti gli altri battelli su cui aveano viaggiato. È questo un grave difetto in un capitano e tale che compromette la buona rinomanza del nostro paese.

Del resto già bisogna confessare che sino ad ora sul Lago Maggiore non abbiamo mai trovata fortuna. Abbiamo i battelli sui quali si corre pericolo di restare incollati, tanto il ponte è viscido; abbiamo i doganieri che ad ogni momento vogliono guardare nelle vostre camicie e nelle vostre calze; abbiamo i commissarii di pulizia che non vi lasciano andar al di là di Cannobbio se non avete un passaporto che colla vidimazione vi costa 15 franchi, mentre il viaggio da Torino a Magadino ne costa 10; abbiamo gli albergatori che fanno pagare cinque franchi l'alloggio e sette franchi una tinca del peso d'una libbra; abbiamo tutte queste miserie, che vorrebbero vincere le attrattive di un luogo bellissimo, il più bello forse che abbiasi nello stato.

Noi procureremo di guarirlo da' suoi incomodi e persisteremo tanto sin che forse qualche cosa si otterrà. Il ministro dei lavori pubblici, per esempio, potrebbe in questa occasione agevolarci la strada e pretendere dai capitani dei battelli l'osservanza di quelle regole che si osservano su tutte le navi del mondo e che non sappiamo perchè si trascurano su quelle del Lago Maggiore.

I nostri soldati che vennero di Crimea non sanno darsi pace di tanta trascuranza, essi che viddero a bordo delle navi inglesi che li trasportavano tanta nettezza. Vi ha poi di mezzo anche l'interesse dello stato, perchè la pulizia in questo caso non è una disposizione soltanto di lusso, ma quella che preserva maggiormente il battello e ne prolunga la durata.

Rivista della settimana. Hanno acquistato qualche importanza gli affari d'Oriente per le difficoltà che si affacciano nell'esecuzione del trattato di pace. Quelle relative all'isola dei Serpenti e allo sgombro di Kars erano più gravi in apparenza che in realtà, imperocchè furono tosto appianate, e il conte di Morny, ambasciatore straordinario francese per l'incoronazione dell'imperatore Alessandro II, ebbe a proposito di quei punti le più soddisfacenti spiegazioni a Pietroburgo dallo stesso principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri. In conseguenza di queste spiegazioni e del fatto che tanto l'isola come Kars furono abbandonati dai russi, vennero richiamate anche le navi inglesi entrate nel mar Nero a guisa di dimostrazione contro le difficoltà elevate dalla Russia. Con ciò però non sono tolte tutte le divergenze nate dalla esecuzione del trattato, e sussiste tuttora la vertenza sulla demarcazione dei confini della Bessarabia, come anche di quelli della Turchia e della Russia nell'Asia minore. Si aggiungono diversi atti del governo russo, i quali, sebbene non implichino un'aperta violazione al trattato di pace, pure ingenerano diffidenza verso le intenzioni della Russia per l'avvenire. Tali atti sono le fortificazioni intraprese nell'isola di Kasko che diventa un succedaneo a Bomarsund, egualmente pericoloso alla sicurezza della Svezia, indi la riassunta guerra contro i circassi, o almeno, se è vero che questa fu di nuovo sospesa, la rioccupazione a forza della fortezza di Anapa fugando i circassi, che sino dal tempo della guerra l'hanno tenuto sotto gli ordini di Sefer bascià.

Sopratutto ha prodotto una sinistra impressione il contegno della diplomazia russa verso la Porta, calcolato a suscitare una quistione per ogni minima emergenza e a dimostrare un'apparenza di sprezzo verso il governo del sultano. Per lungo tempo se ne stette la Russia senza nominare alcun inviato a Costantinopoli, e ancora non è stata notificato secondo gli usi diplomatici al sultano l'avvenimento al trono dell'imperatore Alessandro II, cosicchè la Porta dovette far sospendere la partenza di Kipresli bascià, inviato straordinario destinato ad assistere all'incoronazione.

Contro gli usi e riguardi diplomatici, la corte di Russia ha poi deciso che quella notificazione si facesse non già con apposita missione, ma col mezzo dell'ordinario inviato che fra breve si sarebbe recato a Costantinopoli.

Mentre queste ed altre minori emergenze vengono considerate in Occidente come sintomi generali di poca sincerità nella riconciliazione della Russia verso la Porta, il gabinetto russo si lagna del contegno dell'Inghilterra, che accusa di seminare diffidenze e di eccitare il malvolere delle potenze europee contro la Russia stessa. Simili lagni diconsi essere stati espressi esplicitamente dal principe Gorciakoff all'ambasciatore francese, conte Morny, forse nell'intento di riconoscere in quale stato fosse l'alleanza anglo-francese. Non viene riferita dai giornali la risposta del conte Morny, ma certamente non era favorevole ai desiderii del diplomatico russo, dacchè le ultime notizie da Parigi assicurano essere presentemente l'accordo fra le due potenze occidentali più stretto che mai, precisamente in conseguenza delle difficoltà suscitate dalla Russia. In aggiunta alle cause suaccennate di malumore, scorge l'Inghilterra i recenti progressi della Russia nell'Asia centrale, e ne teme le conseguenze, tanto più che nuove insurrezioni nei suoi territorii delle Indie orientali hanno dimostrato all'Inghilterra da quanti pericoli sia circondata la sua dominazione in quella parte del mondo.

Le apprensioni delle potenze occidentali sulle intenzioni della Russia hanno pure un certo fondamento nella circostanza che le difficoltà interne della Turchia sussistono tuttora nella loro pienezza e mentre l'autorità del sultano si sostiene in un punto, sorgono nuove turbolenze in altri. Appena domata la rivolta della Mecca colla presa dell'antico sceriffo, che si eramesso alla testa dell'insurrezione, una nuova guerra si minaccia nel Montenegro, ove si è già venuto alle mani fra i montanari e le forze turche.

La quistione dei principati danubiani è pur essa ancor lungi da una soluzione. I diplomatici incaricati di trattare non sono tuttora radunati e alcuni di essi si trattengono in viaggio e in luoghi di bagni, aspettando forse che siano assestate le quistioni di massima, sulla cui applicazione deggiono poi deliberare. L'Austria persiste a voler mantenere la separazione della Moldavia e Valacchia; e indusse recentemente la Porta a trasmettere una nota alle potenze europee nella quale si sostiene questo principio. Ma nel paese stesso le manifestazioni in favore dell'unione si fanno sempre più energiche, particolarmente dopo che colla dimissione e partenza dell'ospodaro Stirbey è stato tolto nella Valacchia ogni impedimento all'espressione di quel voto. L'arrivo del plenipotenziario francese, sig. Talleyrand, a Buckarest, diede occasione ad esprimere l'accennato voto di fusione in modo solenne. Queste espressioni sono rese ancora più agevoli colla partenza degli austriaci, che, sebbene con lentezza, abbandonano gradatamente il paese; la Moldavia è già interamente sgombra di truppe austriache, che non tengono ormai più che alcuni distretti della Valacchia, segnalando in questi ultimi la loro presenza colla indisciplina e coll'odioso contegno verso gli abitanti, di cui si ebbero negli ultimi giorni nuovi disgraziati saggi. Non è però ancora conosciuta l'epoca del definitivo sgombro, ma non può essere lontana, avendo già i francesi stessi col giorno 18 agosto, imbarcati gli ultimi loro distaccamenti e abbandonato definitivamente il territorio turco.

Mentre in questo modo si pongono in Oriente i germi di una nuova questione dell'avvenire, gli affari d'Italia prendono sempre più l'aspetto di una questione ardente di attualità. La *Gazzetta di Colonia* ha pubblicato un sunto della risposta del re di Napoli alle potenze occidentali, che insistono affinchè egli muti il suo sistema di governo, intollerabile in mezzo alla civiltà dei nostri tempi. Si mossero dubbi sull'autenticità di quel documento, e certamente la *Gazzetta di Colonia* fu, sovente, non sappiamo se vittima o colpevole di mistificazioni; in ogni modo però il tenore di quell'atto è abbastanza conforme alle indicazioni di altre fonti autentiche, e se non è genuino, può essere considerato come tale. Esso è infatti, come già si diceva, un insulto alle potenze occidentali e sopratutto all'Inghilterra, e un formale rifiuto di aderire ai consigli delle potenze. Si suppone che il contegno del re Ferdinando contribuirà più che ogni altra cosa ad affrettare la soluzione. Sino ad ora i giornali e corrispondenti, favorevoli all'Austria, ai suoi intrighi e a' suoi protetti, hanno potuto approfittare della lentezza della diplomazia per spargere l'opinione che il regno di Napoli sarebbe abbandonato a' suoi tiranni e alla sua sorte.

Dopo quella risposta, quest'asserzione sarebbe un assurdo. Si dice bensì che le risoluzioni definitive non seguiranno se non dopo il ritorno dell'imperatore dei francesi da Biarritz. Intanto crescono gli imbarazzi del re di Napoli in faccia alla crescente agitazione nel regno; si narra che egli, non fidandosi nemmeno de'suoi ministri, tratta ogni cosa in persona e legge tutti i dispacci, le memorie e i rapporti, scrive gli ordini ponendosi in diretta relazione cogli agenti subalterni. La guardia della capitale è affidata interamente agli svizzeri, non avendo il re fiducia nelle altre truppe, la cui rivalità coi soldati esteri è già scoppiata in vie di fatto. Intanto il governo di Napoli incolpa le potenze occidentali e specialmente l'Inghilterra di essere causa di questa agitazione, e ciò accresce l'irritazione delle potenze. Il contegno dell'Austria è tuttora misterioso, e sembra piuttosto calcolato a guadagnar tempo che a produrre qualche effetto verso una soddisfacente soluzione. Il barone Hübner, che dicesi incaricato di una missione presso il re di Napoli per indurlo a cedere, non s'affretta nel suo viaggio, e le ultime notizie lo lasciavano ancora a Venezia, onde sarebbe stato eccitato col telegrafo dal suo governo a proseguire il viaggio nell'Italia meridionale, mentre altri invece assicurano non avere il diplomatico austriaco alcuna specie di missione a Napoli.

L'Austria mette a profitto il tempo così acquistato per completare i suoi armamenti in Italia, dimostrando in questo modo che si attende ad una soluzione violenta, se pure non ha l'intenzione essa medesima di provocarla. La notizia data da due giornali di Berlino che l'Austria pone tutto il suo esercito sul piede di guerra è stata smentita da un'altra corrispondenza di Vienna del *Nord*, ma soltanto in parte; gli armamenti sul piede di guerra lungo il Po non vengono negati, e da ogni lato si confermano le notizie di invii di truppe e munizioni di guerra da diverse parti dell'impero austriaco in Italia; persino un reggimento della guarnigione austriaca di Magonza ebbe questa destinazione. Non sono neppure un mistero i preparativi militari dell'Austria sulla riva sinistra del Po, e si sa che le truppe austriache nel Lombardo-Veneto hanno quasi interamente sgombrata la parte settentrionale del regno per occupare le posizioni in vicinanza del Po in modo che, mediante i ponti già allestiti, l'Austria è in grado di dirigere entro pochissimi giorni sufficienti forze sulla riva destra del Po e di concentrare da questa parte, a seconda del bisogno e delle intenzioni, sopra qualunque importante punto strategico un ragguardevole esercito. Quali debbano essere i risultati di questi preparativi sarà rivelato da un prossimo avvenire. Intanto la situazione è causa di gravi inquietudini anche ai governi dell'Italia centrale.

Il governo del duca di Modena si sfoga in condanne politiche, la duchessa reggente di Parma si è rassegnata alla dominazione austriaca, il granduca di Toscana è indeciso, teme le dimostrazioni, e non osa impiegare il rigore; il papa cerca la protezione della Russia dando qualche splendore alla sua ambasciata per l'incoronazione, intanto lo stato è travagliato dall'anarchia e dal brigantaggio, di cui ogni giorno sorgono nuovi casi.

Quanto sia l'imbarazzo del governo nelle presenti congiunture politiche, si rileva dalla smentita ufficiale della *Gazzetta di Bologna* alla notizia pubblicata dai fogli esteri sulle deliberazioni dei consigli comunali di Bologna e Ravenna, per chiedere che sia posto un fine all'occupazione austriaca. La smentita stessa confermava il fatto; il governo pontificio non ne ricavò altro che il discredito dell'impudenza.

I giornali parlano di un congresso europeo per gli affari d'Italia, la cui proposizione sarebbe venuta dall'Austria; questa stessa provenienza rende sospetta la proposta e ne rende dubbia la serietà.

Dopo gli affari della penisola turca e dell'italiana, vengono in ordine d'interesse quelli della terza penisola meridionale dell'Europa. La situazione della Spagna non è ancora ben definita, e non ostante i programmi e le circolari, le intenzioni del gabinetto di Madrid non sono ancore chiare. Persistiamo a dire che finora non vi fu colpo di stato; neppure il definitivo scioglimento della guardia nazionale del regno può essere considerato come tale, purchè il governo la riorganizzi entro il termine legale secondo le leggi esistenti. Sarebbe un colpo di stato lo scioglimento delle cortes e la promulgazione di una costituzione diversa da quella già votata, senza che le modificazioni siano approvate dalle cortes medesime.

Finora il governo presieduto dal conte di Lucena non è venuto a tali estremi; ma non si può disconoscere che quanto più sarà ritardata una decisiva misura, tanto meno sarà possibile al governo di stare nelle vie legali, abbandonate le quali la Spagna sarà di nuovo in balìa alla ventura delle reazioni e delle rivoluzioni. La situazione sociale è ancora più critica della situazione politica; gli incendi e le sommosse parziali per pretesti di sussistenze si estendono in diversi distretti; il prezzo del pane è in grande aumento in tutto il regno, nè il risultato dei raccolti ispira fiducia nell'avvenire. Il governo spiega grande rigore contro i colpevoli, ma pare che neppure i consigli di guerra e le fucilazioni siano una sufficiente repressione per la popolazione affamata e agitata per altre cause ignote.

I disordini si estendono anche nel vicino Portogallo e a Lisbona vi fu una sommossa cui serviva di pretesto il caro del pane. La guardia municipale represse il movimento, che rimane sempre un sintomo pericoloso, specialmente se ha fondamento il rimprovero di poca energia fatto al governo in quella circostanza.

La questione delle sussistenze occupa pure il governo francese, che ben comprende quanto sia vitale anche per la situazione politica. Egli è forse con questa mira che il governo francese procede nella revisione delle dogane cercando lentamente e con precauzione di avvicinare il sistema vigente di protezione a idee più liberali, il cui effetto in ultimo risultato deve manifestarsi a vantaggio dei consumatori e quindi della classe infima della popolazione.

La nomina del sig. Rouland a ministro dell'istruzione pubblica in Francia viene considerata come ostile alle pretensioni clericali, fattesi negli ultimi tempi più clamorose nell'*Univers* colle quistioni suscitate da questo giornale nella sua polemica contro la frazione costituzionale del partito cattolico, rappresentata dall'*Ami de la religion*.

Grave è la disputa e il sig. Veuillot ha sporto querela di diffamazione per un opuscolo dai suoi nemici diretto contro l'*Univers*. Nel resto la politica è languente a Parigi, e notasi come un fatto curioso l'avere la partenza dell'imperatore per Biarritz prodotto un ribasso nei fondi pubblici.

Dalla Russia non si hanno guari che pompose descrizioni dei preparativi per l'incoronazione; il gabinetto di Vienna è diviso fra le preoccupazioni della quistione italiana, colla quale è connesso anche il viaggio del ministro degli interni Bach in Lombardia, e le pretensioni clericali, insistendo i vescovi nella richiesta di 200 milioni di fiorini per indennità dei beni ecclesiastici incamerati dall'imperatore Giuseppe II. La Prussia fu sorpresa della notizia di un combattimento sostenuto dal principe Adalberto contro i corsari del Riff sulla costa dell'Africa settentrionale. Il principe fu ferito e perdette diversi uomini dell'equipaggio della nave *il Dantzig*; trattasi di punire quei pirati, al qual fine il re di Prussia ha invocato l'assistenza dell'Inghilterra che fu promessa, e invero sarebbe tempo che le potenze marittime dell'Europa ponessero un termine a quegli atti di pirateria che si ripetono di tempo in tempo in quella costa a danno dei bastimenti inoffensivi, quasi in faccia a Gibilterra, si direbbe a scherno di uno dei più rinomati baloardi della potenza britannica.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 23.

Amburgo, 22. Il cholera è scoppiato a Stokolma. Si assicura che il generale Bodisco ne sia stato la prima vittima.

Madrid, 22. Il principe Adalberto è arrivato. Il matrimonio si farà il 25.

La milizia è definitivamente disciolta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito del decreto sul catasto.

Art. 25. Gli applicati rilevatori ed i loro aiutanti destinati particolarmente alle operazioni della misura parcellare saranno scelti fra gli applicati tecnici che dimostrino maggiore attitudine per simili funzioni.

Nessuno potrà essere nominato applicato rilevatore od aiutante se prima non sarà stato nominato applicato tecnico.

Art. 26. I volontari debbono avere la qualità di ingegnere od architetto, o di misuratore laureato o patentato.

Quelli che sono in corso di pratica da misuratore possono intanto essere accettati come aspiranti volontari.

Art. 27. Non possono essere accettati nella qua-

lità di volontari e di Aspiranti volontari quegl'individui che avranno un'età minore d'anni 18 o maggiore d'anni 30.

Art. 28. Gli applicati computisti, disegnatori, calligrafi e revisori sono incaricati dell'esecuzione dei lavori di calcolo delle aree, di compilazione e copia dei piani, e degli altri lavori di tavolo riflettenti le operazioni catastali.

Art. 29. Per essere nominato applicato computista, disegnatore, calligrafo o revisore è richiesto un esame d'esperimento.

Possono però essere dispensati dall'esame quegli impiegati di altri rami di pubblica amministrazione che per i precedenti loro servizi possedono le qualità necessarie al disimpegno delle funzioni da affidarsi loro.

Art. 30. I periti locali sono nominati presso ciascun commissario distrettuale per cooperare ai lavori concernenti la stima.

Art. 31. I periti locali sono scelti fra gl'ingegneri, architetti e misuratori esercenti in ciascuna provincia o distretto.

Possono anch'essere nominati periti locali altri individui pratici nella materia estimativa quando anche non fossero provvisti di diploma da ingegnere, architetto o misuratore.

Tit. IV. — *Dei canneggiatori.*

Art. 32. Sulla proposta degli ispettori provinciali e commissari distrettuali, il direttore generale del catasto nomina i canneggiatori per i lavori catastali, ai quali sarà assegnata una paga mensile di L. 75.

Il numero complessivo di detti canneggiatori è determinato dal ministro delle finanze.

(Continua)

Con R. decreto del 7 agosto corr. viene stabilito che la quota di concorso stabilita in L. 300m. a carico dell'erario pubblico colla legge del 9 giugno 1856 per la spesa di ristauro e per ampliamento dello stabilimento balneario d'Aix, sarà inscritta per lire duecentomila nel bilancio 1856 del ministero di finanze, e per lire centomila in quello del 1857.

A tale effetto sarà aggiunta una categoria fra quelle straordinarie colla denominazione *Quota di concorso dell'erario pubblico nella spesa pel ristauro e per l'ampliazione dello stabilimento balneario d'Aix* (legge 9 giugno 1856) sotto il n. 146 *ter* nel bilancio 1856 e sotto il n. 144 nel bilancio 1857.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

— S. M., in udienza del 9 agosto corr., ha collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione il preposto nell'amministrazione delle gabelle Gio. Battista Aluffi.

E con R. elenco della stessa data ed ordini ministeriali del giorno successivo ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'amministrazione delle gabelle:

Germano Montecchi, scrivano di prima classe, nominato sotto computista e destinato alla classe seconda;

Chiapella Francesco, scrivano, promosso dalla seconda alla prima classe.

— Con decreto del 13 agosto 1856:

Denegri cav. Giacomo, capitano di fregata, comandante del porto e golfo di Spezia, collocato a riposo per anzianità di servizio, dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Il provento chilometrico delle vie ferrate dello stato degli ultimi due mesi è il seguente:

	Luglio	Giugno
Linea di Genova	L. 3,347 98	3,268 28
» Voltri	» 2,291 39	2,119 99
» Novara	» 1,956 00	2,029 02
» Cuneo	» 1,683 36	1,764 20
» Susa	» 1,294 97	1,265 80
» Pinerolo	» 1,208 59	1,147 75
» Vigevano	» 945 08	967 40
» Bra	» 587 71	480 94

Sete. Torino, 23 agosto. Nel breve periodo di un mese vi fu ancora un considerevole aumento nel valore del genere serico, grazie alla speculazione sempre viva ed animata, ed alla necessità in cui trovansi i fabbricanti di piegarsi alle sue esigenze per soddisfare alle commissioni assunte.

Le gregge buone si vendettero in questi ultimi giorni ai prezzi che si praticarono il mese scorso per i lavorati classici, e gli organzini per conseguenza salirono a fr. 118 e 120. I titoli fermi scarseggiando assai, come succede comunemente nelle annate di scarso raccolto, sono apprezzati come i fini, ed è quasi sparito il distacco di un franco che v'ha sempre per la differenza d'ogni danaro. Infatti venne venduta a consegnare una notevole partita di organzini non primari 28|30 a fr. 118 50, mentre a prezzo inferiore si avevano dei 22|23 buona marca.

Le commissioni per titoli e qualità fisse che si ricevono all'estero, trovano difficoltà ad eseguirsi, perchè tutto quanto arriva dai torcitoi, è impegnato per le contrattazioni antecedentemente fatte.

(Boll. str. ferr.)

Disastri marittimi. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 22:

« Verso il mezzogiorno del 19 corrente la fregata a vapore la *Saone*, avendo sofferto qualche guasto nell'alberatura a cagione del tempo procelloso, dovette riparare a Portofino. Giuntone l'avviso in Genova, le regie autorità spedirono colà il piroscafo *Monzambano* per prestare al legno francese quei soccorsi di cui potesse abbisognare. Ma fortunatamente la macchina non aveva provato danno alcuno, e la *Saone* ripiglierà il mare appena lo permetta il tempo.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Piacenza, 19 agosto.

Pochi giorni sono, mercoledì scorso, se non mi sbaglio, i fratelli della dottrina cristiana procedettero alla distribuzione dei premii ai loro allievi. Essi aveano voluto dare un certo sfarzo a questa cerimonia e pregarono la duchessa reggente d'intervenirvi: l'invito fu accettato. Dopo tutte le cerimonie scolastiche si ebbe un saggio dei talenti drammatici degli allievi col mezzo di una rappresentazione che avea per titolo: *La guerra in Crimea.* Il numero degli attori era di quattro: l'uno d'essi sosteneva la parte di turco, e gli altri tre facevano da inglese, francese e da russo. Il piemontese, già s'intende, era stato soppresso. I buoni fratelli accomodano l'istoria a loro modo: il padre Loriquet non ha forse soppresso nella sua storia nientemeno che Napoleone primo.

Ecco dunque la rappresentazione drammatica incominciata. I turchi ed i russi prendono la parola ed intuonano le lodi della Francia: nulla di male sin lì; ma ecco che viene il buono. Dopo di aver cantato le lodi della Francia, il turco ed il russo s'indirizzano all'Inghilterra, ed il tono cambia tutto ad un tratto. « Il popolo inglese è un popolo avaro, mercante, interessato e fedifrago; « esso fa un mercato indegno dei destini della civilizzazione e del mondo; è una vergogna ed « una disgrazia per l'Europa d'essere sottomessa « all'influenza dell'Inghilterra, nemica di Roma e « della nostra santa religione: il popolo inglese è « un popolo egoista e la cui ambizione tirannica « non conosce limiti. »

Dopo aver detto tutti questi complimenti, i signori turco e russo esprimono dei voti perchè l'Inghilterra sia minata da cima a fondo e perchè la sua politica sia distrutta.

I preti, i frati e le vecchie dame che assistevano a questa rappresentazione trovarono tutto ciò di ottimo gusto, ed andavano in estasi ad ogni villania contro gli inglesi. Tutto ciò avveniva alla presenza di S. A. la duchessa reggente, ciò che non impedì S. A. di ricevere un giorno o due dopo il marchese di Normanby, vale a dire il rappresentante di questo popolo egoista, avaro, mercante, ecc. ecc. È però vero che il marchese di Normanby è un inglese eccezionale. *(Corrisp. lit. Ital.)*

DUCATO DI MODENA

Il *Messaggere di Modena* annunzia che il giorno 18 del corrente il duca di Modena partiva da quella città alla volta di Germania.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* annunzia che domenica scorsa monsignor Chigi, ambasciatore pontificio presso S. M. lo czar Alessandro II, partiva da Roma per la Russia.

Bologna, 16 agosto. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

« Verso la sera del venerdì 25 luglio p. p., venendo da Venezia, e quindi da Ferrara, sopra due biroccini, tratti ognuno da un cavallo, prendevano stanza in Altedo, piccola osteria a metà strada da Ferrara a Bologna, i due negozianti di quest'ultima città, Francesco e Luigi padre e figlio Musi, non che Cesare Vancini, pur di Bologna.

« Ed in quell'osteria, con poca cautela e con mal calcolati discorsi, fecero i tre viaggiatori sospettare che seco loro recasser danaro, e lasciarono pur conoscere che avrebbero proseguito nel cammino, dopo il sostar di poche ore, in quella notte medesima.

« La qual cosa trasse d'improvviso in pensiero ad alcuni sciagurati, che trovavansi in quell'albergo, di assalirli per via, togliendo ad essi quel danaro che supponevano avessero in copia.

« E ciò avvenne; perocchè, partiti in sulle due ore dopo la mezzanotte, e giunti neppure ad un miglio di distanza dall'albergo, alcuni sconosciuti armati l'un di fucile, l'altro di pistola, ed il terzo di un coltello, fermarono i due biroccini, ed uccidendo per colpo di schioppo il giovine Musi, derubarono il padre ed il Vancini dei pochi danari che trovavansi avere, ascendenti appena a scudi ventuno.

« Grande fu l'atrocità del fatto, ma non meno grande ed energica seguì la punizione. Imperocchè, sebbene fosse sommamente difficile il discoprimento di un delitto combinato nel favor delle tenebre da persone ignote, non sospettate per criminali antecedenti, pure la nostra vigile polizia in meno di tre giorni aveva già nelle mani tutti gli autori del misfatto, che furono Mandini Luigi, Marzocchi Ridolfo, Galli Giovanni, di Altedo, e Grazia Luigi, di Poggio Renatico.

« I quali, giudicati dall'I. R. consiglio di guerra, e con sentenza del dì 12 corrente condannati alla morte, subirono mediante fucilazione la loro pena con cristiano ed esemplare ravvedimento. »

Notizie Estere

AUSTRIA

Vienna, 20 agosto. Si legge nel *Corriere italiano*:

« La notizia portata da alcuni giornali dell'interno e riprodotta all'estero che quanto prima vedrebbero la luce gli statuti delle rappresentanze provinciali, è prematura. Seguito che sia il ritorno del ministro dell'interno barone de Bach, dal suo viaggio d'ispezione, comincieranno le discussioni finali.

« Le ultime notizie ricevute in questa capitale dall'Italia meridionale, ne annunziano l'imminente arrivo a Napoli del barone de Hübner.

« Il nunzio apostolico, cardinale Viale Prelà ebbe oggi a mezzogiorno l'onore di venire ricevuto in udienza speciale da S. M. l'imperatore, nella quale rimise alla M. S. le lettere di richiamo. La partenza del cardinale alla volta di Bologna è per ora fissata a domenica prossima, 24 agosto. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Jassy, 6 agosto. All'armata della Moldavia venne non ha guari diretto il seguente ordine del giorno:

« Soldati!

« Compito il mandato del principe Ghyka, la Sublime Porta degnossi nominarmi caimacan di questo principato ed affidarmi il governo provvisorio del paese.

« Nel recare che faccio tale nomina a cognizione dell'armata moldava, sono persuaso che le truppe di ogni arma sapranno, a mezzo della loro esemplare disciplina e della loro devozione al governo, adempiere con zelo e puntualità a tutti i loro doveri militari, e ciò tanto più in quanto che l'epoca attuale pone in vista all'armata un migliore avvenire, essendochè il suo numero verrà aumentato, la sua organizzazione migliorata.

« Come soldato, escito dalle vostre file, saprò valutare con severa imparzialità i servigi ed i meriti di ogni singolo, e curerò con tutta l'energia di cui sono capace affinchè vengano soddisfatti tutti i bisogni dell'armata.

« Quest'ordine del giorno dovrà venire notificato a tutta l'armata della Moldavia.

« Jassy, 12 (24) luglio 1856.

« Firm. Teodoro Balche. »

MONTENEGRO

Dal confine del Montenegro scrivono in data dell'8 corr. alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Dopo le crudeli e sanguinose scene in Kuci, i montenegrini lasciarono 100 uomini di guarnigione nel luogo fortificato di Medun, onde mantenersi in possesso del conquistato territorio. Il bascià di Scutari spedì 1000 uomini dei vicini comuni turchi per scacciare i montenegrini da quella forte posizione. Dopo un combattimento di parecchie ore, nel quale furono uccisi 10 montenegrini, il forte avrebbe dovuto arrendersi se non fossero giunti in aiuto 400 armati di Piperi che piombarono alle spalle degli albanesi costringendoli alla fuga. Ciò nullameno le truppe ottomane si rinforzano di giorno in giorno, e dopo un nuovo assalto è probabile che Medun dovrà cadere, benchè sia molto fortificata dalla natura e il suo ingresso sia difficilissimo a causa delle rupi. Avuta notizia di tale avvenimento, il principe ordinò una leva in massa, e ruppe l'armistizio coll'Albania in modo che ogni commercio e comunicazione sono interrotti e proibiti fra i due paesi.

« Questa nuova spedizione avrà senza dubbio molte e gravi conseguenze, e non è improbabile che l'infelice distretto di Kuci divenga per la seconda volta il teatro di fatti sanguinosi. Dicesi che il bascià di Scutari si metta in persona alla testa degli albanesi i quali ardono dal desiderio di vendicare le commesse crudeltà. »

Notizie Ultime

Torino, 23. La lettera del generale Garibaldi sulla sorte di Cicerovacchio e dei suoi compagni, viene riprodotta nel *Morning Post* del 10 corr. assieme ad un'altra dello stesso generale sul medesimo argomento diretta al sig. Meriton White in data del 18 agosto, dalla quale risulta che egli ebbe la allegata notizia dal colonnello Sacchi (uno dei 63 patrioti che seco partirono da Montevideo per l'Italia nel 1848).

« Essi (Cicerovacchio e i suoi figli) mi seguirono, leggesi in quella lettera, nella mia ritirata da Roma nel 1849 e il 3 agosto s'imbarcarono a Cesenatico con mia moglie ed Ugo Bassi, in una delle 13 barche pescherecce, nelle quali era nostra intenzione di sbarcare a Venezia. Ma quando giunsi a Ravenna con mia moglie moribonda, insistetti perchè tutti i miei seguaci si disperdessero, giacchè gli austriaci avevano pubblicato un proclama nel quale dicevasi che chiunque ci avesse guidati o dato fuoco, alimenti o ricovero, sarebbe messo a morte.

« Della sorte di molti di quei valorosi sono ancora ignaro. Ugo Bassi, dopo aver avuto la pelle delle sue dita e del suo occipite raschiata, venne fucilato a Bologna. Mi lusingava che Cicerovacchio e i suoi figli avessero raggiunto gli Apennini e fossero stati ricoverati da que'montanari. Ma Sacchi mi narra che mentre comandava un vapore sul fiume Po, sbarcò in una delle città sulla riva del fiume, e i contadini gli dissero i nomi di sette individui fucilati a Contarina dagli austriaci, sotto gli ordini di un ufficiale appartenente alla famiglia imperiale.... Dopo la prima scarica il figlio più giovane di Cicerovacchio e il ragazzo Ramorino si dibatterono per sì lungo tempo, che i loro assassini durarono gran fatica a spacciarli con percosse col calcio del fucile e coi piedi. I contadini del distretto venerano in conseguenza di ciò la loro memoria come quella dei santi.

« Il colonnello Sacchi fece ogni sforzo per stabilire fuori di ogni dubbio questi fatti, che l'Austria e i preti si diedero tanta pena di tener celati.... Pregate la stampa inglese di impiegare la sua influenza affinchè l'Austria e i preti rispondano di queste atrocità. Ho scritto io stesso ai principali fogli italiani, e così pure agli Stati Uniti. »

— Si legge nel *Daily News*:

« In relazione alla nostra osservazione che non potevamo prendere l'incarico delle offerte che ci venivano mandate per essere trasmesse a Torino, in aumento dei fondi per provvedere dei cannoni nei nuovi forti di Alessandria, abbiamo il piacere di annunciare che dopo quel giorno abbiamo preso gli opportuni concerti col sig. Hambro e figlio, num. 70, Oldbroad-Street, per ricevere simili contributi.

Le donazioni saranno di tempo in tempo pubblicate nelle nostre colonne d'annunzi.

—

Nello stato pontificio si narra come cosa certa una risposta del cardinale Antonelli, che raccomandiamo ad alcuni diplomatici che sperano condurre con sole ciarle il governo di Roma sopra una via di eque riforme. Quando furono recate all'Antonelli le proteste del municipio di Bologna, di Ravenna, ecc., delle quali si è molto parlato in questi giorni, egli rispose ridendo: *Ah, ah, questi signori hanno imparato la lezione dai plenipotenziari delle conferenze di Parigi; or bene, vadano a Parigi a far esaudire le loro domande.* È vero che il proverbio dice che: ride bene chi ride l'ultimo, ma, come si vede, il cardinale Antonelli si crede certo d'essere egli l'ultimo a ridere.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel Globe la seguente notizia:

« Una lettera di Napoli del 9 agosto annunzia che la Francia e l'Inghilterra indirizzarono un *ultimatum* al governo delle Due Sicilie, e che in caso d'un rifiuto di accedere alle loro domande, i loro rappresentanti dovrebbero immediatamente abbandonar Napoli. Si dice che queste domande comprendono un'amnistia generale ed una riforma amministrativa e giudiziaria. La stessa lettera aggiunge che il re di Napoli fece alcune concessioni, che non parvero però sufficienti ai rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, i quali ne hanno riferito alle loro corti. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 agosto (sera).

Si ha da Pietroburgo che la corte imperiale partirà il 26 per Mosca.

L'entrata solenne avrà luogo il giorno 29. L'incoronazione si farà il 7.

Azioni del credito mobiliare 1620.

Strade ferrate austriache 885.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 642.

—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 20 agosto. Il governo prussiano ha risoluto di vendicarsi in un modo solenne dell'affare dei pirati del Riff.

Una compagnia di cacciatori della guardia a Potsdam, una compagnia del 4° cacciatori a Magdeburgo, una compagnia dell'8° cacciatori della provincia renana ed una compagnia di marina a Danzica sono messe sul piede di guerra e stanno per partire su bastimenti di trasporto.

Si mandò al vice-console prussiano a Fez l'ordine di prevenire il governo marocano e di dichiarare rotta ogni relazione nel caso in cui questo governo volesse opporsi ad una discesa sulle coste del Riff.

L'Inghilterra dee cooperare alla repressione.

—

Borsa di Parigi 23 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 75 70 75
4 1|2 p. 0|0 .	95 »	95 10
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849 .	91 »	» »
5 p. 0|0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		95 1|2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 23 agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile. . . .	— —	— — —	93-75	— — —
1831 »	1 luglio. . . .	— —	— — —	92 —	— — —
1848 »	1 marzo. . . .	— —	— — —	94 —	— — —
1849 »	1 luglio	92-25	92-15 31 ag.	92-25 92	— — —
1851 »	1 giugno	92-50	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio. . . .	— —	— — —	1040 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]. .		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	353 352-50	— — —
Id. Nuova emiss.		362 —	— — —	— —	362-50 31 agosto
Telegrafo sottomarino. . . .		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	297 30 7.bre
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	690 15 7.bre	— —	698 700 30 7.bre
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione	99 85	99 »
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 85	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 1/2	20 02
— di Savoia . .	28 52	28 57
— di Genova . .	78 75	78 95
Sovrana nuova . . .	35 03	35 10
— vecchia . . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

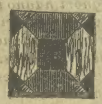
(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Via Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di dtstinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

MARMI ARTIFICIALI

Deposito in Torino,  Via della Misericordia, N. 3.

La sottoscritta Ditta, ivi corrente, fornisce pavimenti di diverse forme, dimensioni ed imitazioni ai prezzi da L. 3 a L. 9 il metro quadrato in opera. Essa s'incarica anche dell'esecuzione di quanti pavimenti possano occorrere in qualsiasi pubblico dicastero, stabilimento, chiesa, teatro, casa privata od isolato intiero, a prezzi medii di tutta convenienza.

Per le Provincie e per l'Estero poi, ove si tratti d'importanti commissioni, si assumerebbe di dare la merce franca a destinazione, non oltre però i confini dei RR. Stati, contro un modico compenso della spesa.

Corbella, Delucca e C.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dall'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

NON PIÙ CHININO

Col siroppo di foglie d'uliva si tronca qualunque febbre e colla massima economia. Tre oncie di siroppo sono sufficienti per un adulto. Per norma dei signori farmacisti si vende in Loano dall'inventore G. Turri nella farmacia reale a fr. 8 il kil. Si somministra nell'identica maniera del solfato di chinina.

Presso il suddetto

ACQUA TURRIANA

Rimedio per isbarazzarsi lo stomaco nelle forti indigestioni, senza che produca evacuazione alcuna, per far ridestare l'appetito e per preservare dal cholera. — Si vende in bottigliette. — I signori farmacisti avranno lo sconto del 20 p. 0/0.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

ELISA MAGNAGHI

Levatrice di beneficenza della Città di Torino e della Società francese di Beneficenza

Riceve pensionarie in città e nella sua campagna. Cura assidua, proprietà, discreti prezzi e SEGRETEZZA.

Piazza dei Mulini, n. 1, casa Losana, piano 3°.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

EMPORIO

SCOLASTICO-MAGISTRALE DEGLI STATI SARDI

GRANDE STABILIMENTO DI COMMISSIONI

per la fornitura di qualunque oggetto sì nazionale che estero relativo alle Scuole primarie, secondarie e speciali del regno

Fondato in Torino, via dell'Arsenale, N. 13, sotto la Ditta FIORENZO COLOMBETTI E C.

Inoltre lo Stabilimento si occuperà successivamente

1° Della *Pubblicazione* di Opere scolastiche e pedagogiche;
2° Della *Fondazione* di una speciale *Biblioteca* e d' un *Gabinetto di lettura e di riunione* per gli insegnanti;
3° Dell'*Attivazione* di un'*Agenzia magistrale* pei posti vacanti pubblici e privati d' insegnante, pel personale che vi può aspirare, e specialmente per quanto interessa l' insegnamento privato della capitale;
4° Dell'*Iniziamento* d'una Cassa di piccoli prestiti a favore degl'insegnanti.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede dello Stabilimento, dal quale verrà spedito gratis *il programma dell'Emporio.*

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso *l'Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . . » 23
In argento 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

COMUNE DI ANDEZENO

È vacante il posto di sacerdote maestro elementare collo stipendio di L. 700; s' invita chi vi aspirasse di presentare i voluti recapiti entro il corr.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi. via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia).

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 12 luglio* 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 13 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 10 00 ant. — 5 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 0 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 5 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 6 17, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 5 21, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 55 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 50 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. GARBONE